

L'assemblea L'arcidiocesi di Torino con lo sguardo rivolto ai giovani vicini e lontani

MARCO BONATTI
TORINO

Uno «spettacolo di giovani» come forse la Chiesa torinese non aveva mai visto. I giovani, infatti, non sono stati l'«oggetto» dei lavori dell'assemblea, ma in ogni senso i protagonisti. L'appuntamento che conclude l'Anno pastorale è di solito occasione di bilancio e programmazione, vi si affrontano i temi che coinvolgono il «governo» dell'arcidiocesi. Ma quest'anno la scelta dell'arcivescovo Cesare Nosiglia è stata di puntare tutto sui giovani, affidando a loro, tramite l'Ufficio di pastorale giovanile guidato da don Luca Ramello, la «regia» delle due giornate di convegno (il prossimo appuntamento è per il pomeriggio del 9 giugno). All'invito dell'arcidiocesi hanno risposto in 800, poi si sono dovute chiudere le iscrizioni... Fra questi non solo i giovani delle parrocchie, delle Unità pastorali,

delle associazioni ma anche i loro coetanei di altre confessioni religiose, cristiane e no. E insieme a loro, naturalmente, i sacerdoti, diaconi, religiose e religiose e i laici delle comunità parrocchiali.

«Con il tuo sguardo» è il titolo dato all'incontro: «Vogliamo assumere come Chiesa di Torino – ha detto Nosiglia – uno sguardo di amore e di amicizia nei confronti di tutti i giovani del nostro territorio e insieme a loro vogliamo lasciarci guardare da Gesù, dal suo sguardo di amore con cui egli ha amato il giovane

**L'arcivescovo
Nosiglia: insieme
vogliamo lasciarci
guardare da Gesù
e sperimentare
la nostra capacità
di «fare Sinodo»**

ricco e il discepolo amato Giovanni, nel suo incontro con loro. Tutti insieme sperimentiamo il nostro "fare Sinodo" per camminare insieme, come ci ha invitato papa Francesco». La scelta di incentrare l'assemblea diocesana sulla realtà dei giovani è un modo evidente e forte di collegarsi al cammino della Chiesa universale verso il Sinodo dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domenica
28 Maggio 2017

MAGGIO
CATHOLICA | 23

Arte e ladri

Per chiese e musei un "maledetto" 2016 rubate in Piemonte oltre 600 opere d'arte

Le collezioni private, vittime più frequenti
Gli oggetti spesso destinati all'estero
In forte aumento anche i "falsi" d'autore

TUTTI pazzi per l'arte, l'arte rubata. Dalle case private, dalle chiese, dagli uffici pubblici e infine dai musei, sono centinaia le opere di piccolo e grande valore che vengono sottratte ai legittimi proprietari ogni anno per essere rivendute su un mercato parallelo illegale, una piazza soprattutto straniera, che raccoglie, non gli estimatori o gli appassionati, ma i clienti in cerca di guadagno facile. Nel 2016 in Piemonte sono stati trafugati e denunciati furti per 610 oggetti preziosi, la maggior parte sono quadri e vasellame d'antiquariato, ma ci sono anche libri antichi manoscritti, monete preziose, sculture e oggetti di culto. Con l'accrescere della sensibilità per l'arte sembra sia cresciuta anche la tendenza a comprare e collezionare beni dal valore artistico e culturale che possono rappresentare validi beni rifugio alternativi, per esempio, ai gioielli e alle pietre preziose. Il vantaggio, in effetti, è che un'opera d'arte quasi sempre mantiene nel tempo il proprio

valore, se non lo accresce, ma non è patrimonio soggetto a tassazione. Quindi i facoltosi collezionisti possono custodire nel proprio salotto anche milioni di euro di valore, e ciononostante non sono tenuti a dichiararlo al fisco. Come sempre quando un mercato si fa interessante si sviluppano anche competenze delinquenziali per trarre profitti illeciti. Da qui l'aumento esponenziale di furti, anche molto ingegnosi. Case private e chiese, che sono i luoghi dove se ne contano di più, difficilmente sono dotate di sistemi di sicurezza a prova di ladro anche quando i beni che vi sono custoditi sono di grande valore. Secondo i carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale di Torino che si occupa, per tutto il Piemonte, dell'attività di intelligence sui casi di furti di beni culturali, si tratta di un vero boom di episodi. L'attività del 2016 ha registrato complessivamente 77 persone denunciate (+97,4% rispetto

all'anno 2015) e il sequestro di 3.470 beni antiquariali, archivistici e librari (+28% rispetto all'anno 2015). Altro reato in aumento è quello della contraffazione di opere - in particolare i pezzi di arte contemporanea che sono più facili da imitare, soprattutto per la disponibilità dei materiali, le tele e i colori, che sempre rappresentano il primo indizio di autenticità all'occhio dell'intenditore. L'attività del 2016, nel settore della contraffazione, si è conclusa con il sequestro di 68 opere false (+126% rispetto al 2015) e nel campo dell'archeologia con il sequestro di 157 reperti archeologici. Le opere contraffatte devono essere obbligatoriamente distrutte, mentre quelle rubate devono essere restituite al legittimo proprietario, anche se molto spesso non è facile individuarlo in una lunga catena di compravendite che di perdono indietro nel tempo.

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parte delle opere sequestrate dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio culturale

Il Comune dimezza la colonia di Loano “Aprirà solo d’inverno”

Questioni di budget, scoppia la rivolta degli insegnanti “Così si negano le vacanze ai bambini meno abbienti”

STEFANO PAROLA

L A COLONIA di Loano verrà salvata, ma a metà. O meglio, continuerà a esistere per tre quarti: funzionerà solo da settembre a maggio e non più nei mesi estivi. Sempre che il Comune ligure accetti il protocollo d'intesa proposto dall'amministrazione torinese.

La questione è infatti piuttosto intricata. La Città di Torino possiede dal 1986 questo “Laboratorio didattico dell'ambiente mediterraneo”. Durante l'anno scolastico ospita le gite delle elementari per imparare la “Morfologia della costa”, la “Macchia mediterranea”, la “Biologia marina”, solo per citare i nomi di alcune delle attività offerte. Fino a pochi anni fa, da fine giugno a inizio settembre, la struttura si trasformava invece in un centro di soggiorno educativo che offriva una vacanza ai bambini che d'estate restano in città.

È proprio a questa seconda “anima” della colonia di Loano che bisognerà rinunciare: «La scelta è tra utilizzare il centro durante l'anno scolastico, in modo che sia sostenibile per il Comune, oppure non usarlo affatto», sottolinea l'assessora all'Istruzione Federica Patti. E spiega: «Per noi era importante continuare a garantire l'accesso alle scuole elementari, quindi abbiamo ipotizzato un accordo che pensiamo possa soddisfare sia noi sia Loano. Mi auguro che la trattativa vada a buon fine».

Dall'amministrazione ligure non è ancora arrivata una risposta ufficiale. La bozza d'intesa, tra l'altro, riguarda pure altre aree che Torino possiede a Loano, a

IL CASO MENSE

Panino libero, i dubbi dell'assessora “Ora ci sono due sentenze opposte”

C HE LA QUESTIONE del pasto fatto in casa e consumato nelle mense scolastiche fosse spinosa è noto. A confermarlo, però, ci ha pensato un'ordinanza del tribunale di Napoli, che ha bocciato la richiesta di una mamma che avrebbe voluto mandare a



ISTRUZIONE
L'assessora
Federica Patti

scuola il figlio con cibo preparato da lei e che tra l'altro era assistita dall'avvocato torinese Giorgio Vecchione, paladino del “pasto libero”. Il giudice partenopeo ha espresso un orientamento contrario rispetto ai suoi colleghi di Torino, dove il diritto al “pasto domestico” era stato invece riconosciuto a 58 famiglie e poi esteso anche a tutte le altre. La battaglia legale torinese ora si sposterà in Cassazione, ma ci vorranno mesi prima che la Suprema corte possa definitivamente sbrogliare la matassa. L'ordinanza di Napoli cambierà qualcosa? «Non sappiamo cosa accadrà a livello nazionale, l'unica certezza è che ci sono due sentenze che dicono l'opposto sullo stesso argomento». Il comitato “Caro Mensa” avverte: «Non cambia nulla, la sentenza di Torino e la nota del ministero continuano a essere valide».

(ste. p.)

partire dalla spiaggia, che la giunta locale vorrebbe risistemare e rilanciare, e da un parco nel centro cittadino che Palazzo Civico intende “svincolare” dalla colonia.

La soluzione però scontenta il comitato di insegnanti che ormai da oltre sei mesi lotta per salvare la colonia sulla costiera savonese: «La struttura d'estate ospitava 90 bimbi per ogni turno di 10 giorni da metà giugno a fine agosto ed era una vera manna per le famiglie più disagiate» evidenzia Rosano Laviano, vicepresidente dell'isti-

Restano in funzione i laboratori didattici per le scolaresche durante l'anno. In bilico anche la spiaggia in concessione

tuto Tommaseo, che sta portando avanti la battaglia con il supporto del collegio docenti e dei genitori della sua scuola.

In realtà, già da quattro estati la colonia di Loano non accoglie più alunni torinesi proprio per que-

stioni di budget. Hanno invece resistito finora i laboratori didattici da svolgere durante l'anno scolastico, grazie anche al supporto economico della Regione e della Compagnia di San Paolo, anche se pochi mesi fa è spuntato un problema burocratico legato alle norme antincendio.

Del destino del centro di Loano, comunque, si tornerà a discutere dopodomani, in una commissione comunale cui parteciperanno il battagliero Laviano e pure i sindacati: «Il timore è che il Comune vo-

glia dismettere Loano e depotenziare i laboratori di Iser» dice Laviano. L'altro storico laboratorio ambientale per i bimbi torinesi è quello di Pracatinat, nel verde della Val Chisone, ma il tribunale ha da poco dichiarato il fallimento del consorzio che lo gestiva. Per il futuro della struttura savonese si attende invece l'ok del Comune ligure, altrimenti occorrerà trovare altre soluzioni per evitare che l'offerta dedicata agli alunni di Torino venga ulteriormente ristretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiamparino: "L'intesa rafforza le prospettive di tutta la filiera"

Il presidente: "Nella trattativa punti di partenza diversi dal risultato ottenuto. Tne strumento importante, a meno che qualcuno non voglia ucciderlo"

PAOLO GRISERI

SERGIO Chiamparino riparte da Roma soddisfatto. L'intesa con Fca e Ministero dello Sviluppo Economico per nuovi investimenti nella ricerca del Lingotto a Torino è evidentemente il primo passo di quella strategia di rilancio dell'automotive che il presidente del Piemonte aveva anticipato nelle settimane scorse a *Repubblica*: «È forse venuto il momento — aveva detto — di rimettersi intorno a un tavolo e ragionare sulle prospettive dell'industria dell'auto nel nostro territorio».

Presidente Chiamparino, qual è l'aspetto più importante del protocollo?

«Penso che sia la conferma degli investimenti di Fca nel polo delle auto premium a Torino. Questo rafforza la prospettiva di sviluppo non solo del gruppo del Lingotto ma dell'intera filiera dell'automotive torinese».

Da quanto durava la trattativa?

«Dall'autunno. E devo riconoscere a Giuseppina De Santis e alla sua squadra di aver lavorato molto bene per portare a casa il risultato».

È stato difficile?

«Come in tutte le trattative i punti di partenza sono anche significativamente diversi da quelli di arrivo. E, visti i punti di partenza, devo dire che sono molto soddisfatto del lavoro di De Santis, della squadra di Fca guidata da Alfredo Altavilla e della squadra del Ministero».

Una promozione per De Santis?

«Un apprezzamento doveroso. E anche una risposta a tutti coloro che in queste settimane si sono affannati a ipotizzare rimpasti, cambi di squadra e quant'altro».

Uno dei punti del protocollo riguarda lo studio dei motori ibridi. Pensa che questo possa consentire in futuro di tornare a produrre un motore a Torino?

«È uno dei punti su cui si discute da anni. Credo che aver scelto quest'area come uno dei luoghi in cui Fca sperimenta i nuovi motori ibridi possa consentirci di chiudere il cerchio in futuro. Certamente parliamo del cerchio delle produzioni di alta e altissima gamma, le premium che ormai sono la vera vocazione produttiva di Mirafiori e Grugliasco».

Parliamo di Mirafiori. In che modo l'intesa può modificare il futuro del grande stabilimento?

«Non cedo che lo modifichi. Piuttosto lo rafforza. Al di là di qualche razionalizzazione nell'uso degli spazi, penso che il rinnovato impegno di Fca nella ricerca e nello sviluppo delle auto di domani faccia pensare che il futuro dell'area continuerà ad essere un futuro industriale e di formazione».

Un messaggio a Tne?

«Tne può essere ed è stato in questi anni, lo strumento per la trasformazione di quell'area. A meno che qualcuno non decida

di ucciderlo».

A che punto sono le trattative su Tne con Comune e Città metropolitana?

«Come Regione siamo impegnati a mantenere ed utilizzare Tne. Mi pare che anche il Comune sia impegnato e stia lavorando per trovare una soluzione. Vediamo quale sarà l'atteggiamento della Città Metropolitana».

Dopo la firma del protocollo di Roma, quali saranno i prossimi passi?

«Ora dovremo concretizzare a livello locale, con un nuovo protocollo, gli impegni presi a livello nazionale. Il prossimo sarà un documento molto più dettagliato sugli effetti degli investimenti».

Nella sua precedente intervista a Repubblica lei aveva ipotizzato il coinvolgimento dei sindacati in questa discussione. È previsto un incontro con loro?

«Quello che abbiamo preparato è un quadro istituzionale che serve da contesto per realizzare gli investimenti. Un percorso in cui avrei trovato fuori luogo aprire una trattativa con i sindacati. È naturale che, una volta definiti i paletti, la cornice dell'intervento, spetta all'autonomia delle parti sociali decidere se e come confrontarsi. Personalmente ritengo che a quel punto il confronto tra azienda e sindacati potrebbe essere utile. Ma è una mia opinione personale e non è certamente legata al percorso che abbiamo realizzato finora».

Quale può essere l'effetto psicologico della firma del protocollo sul futuro della città?

«Penso che possa essere molto positivo constatare che Fca ha deciso di continuare a scommettere sul futuro non solo produttivo ma anche nella ricerca in quest'area. Significa che l'azienda intende proseguire a speri-

mentare in questo territorio, condizione essenziale perché l'intera filiera dell'automotive torinese sia in grado di lavorare per l'auto del futuro. Tutti gli esperti prevedono che nei prossimi anni il settore dell'automobile sarà attraversato da una profonda rivoluzione. Questo significa che in poco tempo nulla sarà più come prima ed è decisivo che l'industria torinese e piemontese si faccia trovare pronta».

Insomma, una buona notizia per la città..

«Una buona notizia di cui mi rallegro. Così come, pochi giorni fa, su un piano completamente diverso, mi sono rallegrato per il successo del Salone del Libro, dopo le polemiche e le profezie negative dei mesi precedenti. Il nuovo impegno di Fca, esattamente come il successo del Salone, consentono a noi torinesi di avere una prospettiva più concreta, di immaginarci con più serenità il futuro sviluppo della città. E io continuo a pensare che questo sia un fatto positivo per tutti, al di là degli schieramenti politici, delle maggioranze e delle opposizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città e l'industria

Automotive, 300 milioni per la ricerca

Otto mesi di trattative tra Fca, Regione e ministero, poi la firma del protocollo che rilancia il settore nel Torinese. Dal Lingotto investimenti per 95 milioni, altri 30 di fondi pubblici: serviranno per studiare i nuovi motori ibridi

CIRCA 300 milioni di investimenti nell'area torinese nei prossimi sette anni. Ci sono voluti otto mesi di incontri, trattative, confronti tra Regione, Ministero dello sviluppo economico ed Fca, per preparare il protocollo che rilancia la ricerca dell'automotive nel polo torinese. Per la Regione ha lavorato soprattutto Giuseppina De Santis, assessore alle attività produttive: «Il protocollo è importante perché sostiene nell'area piemontese la ricerca sulla nuova mobilità. Una strada per garantire che qui rimarrà un importante polo produttivo dell'automotive anche quando le attuali tecnologie verranno sostituite».

Il protocollo firmato ieri al ministero da Fca e Regione Piemonte prevede un piano nazionale di investimenti per 150 milioni da parte del Lingotto. Di questi, circa due terzi, per la precisione 95 milioni verranno realizzati a Mirafiori e nel Centro Ricerche Fiat di Orbassano. Ai 95 garantiti da Alfredo Altavilla, responsabile Europa di Fca, si aggiungeranno 20 milioni promessi dal ministero al Piemonte e 9 milioni che sono stati garantiti dalla Regione. In tutto 125 milioni di euro. A questi, a valle del



primo investimento, Fca ha garantito di far seguire altri 170 milioni nella prima metà degli anni Venti. In totale dunque poco meno di 300 milioni che riguardano solo la ricerca e l'innovazione. Nulla di tutto questo, naturalmente, riguarda direttamente la produzione. L'arrivo di un nuovo modello a Mirafiori, eventualità da tempo auspicata da sindacati e istituzioni, preve-

de infatti investimenti ben più consistenti. Il punto interrogativo sulla nuova linea alle Carrozzerie di corso Tazzoli è infatti legato alle strategie di mercato e finanziarie del gruppo ed è possibile che la decisione possa venire anche tra un anno.

Il protocollo prevede che a Torino e Orbassano si studino i nuovi motori ibridi, destinati a diventare i più diffusi nel pros-

mo decennio, e anche il sistema di connessioni dell'auto autonoma, vera scommessa di tutti i costruttori per i prossimi anni. E' evidente che la ricerca sui sensori e le connessioni dell'auto ibrida verrà realizzata da Magneti Marelli, uno dei leader mondiali nel settore.

Nel protocollo firmato ieri al ministero è scritto che in Piemonte «gli investimenti in ricer-

ca e sviluppo consentiranno significativi avanzamenti tecnologici e industriali per valorizzare il sistema della ricerca regionale e le filiere produttive piemontesi». In particolare questo si tradurrà «nella scelta strategica di rafforzare la presenza Fca in Piemonte con ricadute positive sugli stabilimenti produttivi di Mirafiori e Grugliasco, oltre che sui centri tecnici direttamente coin-

volti nelle attività di ricerca e sviluppo». Lo scopo, si legge nel documento sottoscritto dal Lingotto, è quello di «mantenere nel tempo il trend positivo rappresentato dal recente rilancio del polo dell'auto premium a Torino». Inoltre sono previsti corsi di formazione e assunzioni di personale specializzato.

(p.g.)

SU REPUBBLICA

La città che cambia

Chiamarino, il presidente regionale che prospetta per la grande fabbrica: «Con le attuali dimensioni non è sopravvissuta»

“Mirafiori del futuro? Facciamo un tavolo con Fca e sindacati”



IL TEMA DEL FUTURO DI MIRAFIORI

Repubblica Torino ha riaperto di recente il caso Mirafiori

Favorevoli e contrari al progetto Zoom

Gli animalisti sfilano contro la fattoria nell'ex zoo ma il quartiere la aspetta

il caso

PIERFRANCESCO CARACCILO

Il «no» all'arrivo di Zoom al parco Michelotti, ieri, è risuonato per oltre due ore lungo le vie del centro. Rispondendo alla chiamata di nove associazioni ambientaliste, circa 600 persone hanno partecipato al corteo di protesta che, dalle 15, si è snodato da Porta Susa fino al parco. Un serpente colorato e pacifico, con bandiere e striscioni, che a suon di slogan ha urlato la sua contrarietà al progetto che, la prossima estate, vedrà sorgere una fattoria didattica nell'area dell'ex zoo. Il coro ripetuto più spesso spiega bene il tema portante della protesta: «Verso una vera civiltà, no alla gabbie, libertà».

In quei 32 mila metri quadri, Zoom vuole portare anatre, caprette e galline (più rettilario, casa delle farfalle e serra per bachi da seta, ma a fine 2019). Gli attivisti non ci stanno: «Realizzare un bioparco significherebbe torturare gli animali: soffrirebbero in spazi recintati», ha detto Rosalba Nattero, di Sos Gaia.

Arrivati da tutta Italia

Alla manifestazione «nazionale» hanno partecipato soprattutto torinesi, più una cinquantina di attivisti da fuori: molti da Asti e Alessandria, qualcuno da Firenze. Marciando tra via Cernaia e corso Casale hanno battuto anche sul tema della

«privatizzazione» del parco, concesso per 30 anni dal Comune a Zoom a 60 mila euro annui. «Si restituisca il Michelotti ai cittadini con la necessaria manutenzione, invece di pensare a un biglietto per accedere a uno spazio pubblico», ha detto Monica Fontana, della Leal.

Spunta Michela Brambilla

Per qualche minuto in corteo è spuntata la deputata Michela Vittoria Brambilla. Non si sono visti, invece, volti politici cittadini. Gli animalisti non hanno risparmiato attacchi al M5S, che ha dato il via libera al piano avviato dalla giunta Pd: «Ma in

In 600
Hanno sfilato
ieri contro
il progetto
Zoom

campagna elettorale si era detto contrario allo zoo», ha ricordato Gualtiero Crovesio, di Lav. L'attuale amministrazione ha sempre difeso la sua scelta col pericolo di penali milionarie. «Questo rischio non c'è, lo confermano 11 giuristi», hanno ripetuto gli attivisti, che hanno depositato in Comune una petizione con 429 firme contro il progetto.

Il quartiere ci crede

D'altro canto, però, sono tanti i negozianti della zona, in particolare alla Gran Madre, che aspettano con trepidazione la fattoria didattica, convinti che

visitatori e turisti rivitalizzeranno il commercio del borgo. Arrivati alle 17 al Michelotti, però, ieri gli animalisti hanno assicurato che proseguiranno questa battaglia. «Contiamo sull'esito del ricorso», ha detto Emilio Soave, di Pro Natura. A novembre gli attivisti si sono rivolti al Tar per chiedere di bloccare il progetto sulla base di presunti vizi procedurali. Il tribunale, seguito dal Consiglio di Stato, ha detto no alla sospensione della firma della concessione, ma non si è espresso nel merito del ricorso: «E noi siamo convinti che ci darà ragione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



REPORTERS



REPORTERS

Inaugurato al Balon un negozio innovativo

Si può fare del bene con la seconda vita degli elettrodomestici



Riccardo Battista
È un diplomato dell'Istituto Pininfarina. Per ora è stagista e impara il mestiere di riparatore

MARIA TERESA MARTINENGO

“
D al Sermig al Ri-Generation Shop di via Mameli, che vende elettrodomestici rigenerati, i protagonisti di questa nuova avventura all'insegna della sostenibilità hanno marciato in corteo dietro a una banda di artisti di strada nell'allegra caos del Balon. È nuovo per Torino e lo è anche per il nostro Paese il progetto di economia circolare inaugurato ieri, messo a punto dall'Arsenale della Pace con Astelav di Vinovo, azienda leader nella distribuzione di ricambi per elettrodomestici. Un progetto che è anche solidale perché accanto ai vantaggi per l'ambiente e i

consumatori (qui una lavatrice costa meno della metà) ha creato opportunità di lavoro.

«Ho fondato Astelav, Assistenza tecnica lavatrici, nel 1963. Oggi siamo un'azienda esportatrice di ricambi che fa il 72% di fatturato nel mondo», racconta l'imprenditore Giorgio Bertolino, 76 anni, due figli in azienda, entusiasmo contagioso. «Ci siamo resi conto che l'attività di rigenerazione degli elettrodomestici è diffusa in molti Paesi europei. Così, siccome abbiamo i ricambi e conosciamo tanti tecnici, abbiamo chiesto i permessi per la gestione dei Raee, i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche che in Italia vengono smaltiti correttamente so-

lo per il 30%. L'abbiamo fatto pensando che un'azienda che funziona deve fare del bene, riversare qualcosa sul territorio». L'alleanza col Sermig, che ha messo a disposizione il negozio nel suo condominio solidale del Balon e indicato le persone meritevoli, è stata immediata. «Da sempre - prosegue Ernesto Olivero - il "non spreco" è parte della nostra vita, delle nostre convinzioni, come lo è aiutare le persone restituendo loro dignità attraverso l'autonomia, il lavoro. Gli stessi principi condivisi dagli amici di Astelav».

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI



Ezio Morero
Ieri, ai primi curiosi entrati in negozio, ha spiegato la filosofia del progetto

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino

Circoscrizione 1/Crocetta

Il nuovo collegio universitario pronto in luglio

MARIA TERESA MARTINENGO

Il Collegium Trinitatis, il «Trini», la nuova residenza che dal prossimo settembre sarà a disposizione degli studenti universitari fuori sede, sta sempre più prendendo forma. In questi giorni, nel collegio che sta nascendo alle spalle della residenza per anziani «Segesta Crocetta», nel cuore del quartiere, a 350 metri dal Politecnico, sono al lavoro una trentina di operai e tecnici: stanze e locali comuni hanno ormai una fisionomia definita. Nei giorni scorsi a visitare il complesso, che sarà pronto a metà luglio e che ha già suscitato l'interesse delle famiglie, è andato il parroco della Crocetta, il vescovo ausiliare emerito, monsignor Guido Fiandino, accompagnato dal progettista, l'architetto Michele Ruffino, dal costruttore Rigas e da Franco Schiffo, presidente del cda di Fondazione Crocetta, emanazione dell'Arciconfraternita della SS. Trinità, proprietaria dell'edificio e promotrice dell'opera. La residenza, il cui ingresso sarà nel vicolo Crocetta, avrà 68 posti (6 per disabili) in 40 camere singole e doppie funzionali e luminose, mensa fresca, palestra, soggiorno ed è stata concepita con attenzione estrema ai materiali e al risparmio energetico.

«Di ogni stanza - spiega l'architetto Ruffino - sarà possibile documentare i consumi. E anche questo è parte del progetto educativo della residenza: rendere consapevoli i giovani». Un progetto apprezzato da monsignor Fiandino e che sarà curato dalla Cooperativa Anima Giovane con l'apporto della Pastorale Universitaria diocesana: gli studenti, che potranno contare anche su borse di studio, dovranno mettere a disposizione un po' del loro tempo per gli anziani della Rsa di via Cassini. Ogni anno il Collegio chiuderà nel mese di agosto per permettere una manutenzione integrale.



Progetto educativo
Gli studenti ospiti saranno seguiti da educatori. Nella foto monsignor Guido Fiandino

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SABATO 27 MAGGIO 2017

LASTAMPA

57

TRINITÀ

Campi rom, 3 milioni per ripulirli. Ci sono?

TORINO. Alla Commissioni Servizi Pubblici Locali, I e VI, convocata a Palazzo Civico per approfondire il contratto di servizio per la gestione dei rifiuti, la viabilità invernale e la gestione post operativa dell'impianto di smaltimento di Basse di Stura, sono intervenuti l'ad Amiat Gianluca Riu e il direttore tecnico Marco Rossi. Su richiesta di Monica Amore (M5S), che ha provocatoriamente invitato a pulire gratuitamente il campo nomadi di via Germagnano - data la vicinanza con la propria sede - e a sollecitare maggiori controlli per impedire l'accesso a ditte che smaltiscono illegalmente, Riu ha spiegato le difficoltà e gli elevati costi dell'intervento. "Si stima la presenza di 5mila tonnellate, tra cui anche scarti pericolosi (ad esempio, amianto), il cui smaltimento costerebbe 1,5 milioni di euro, al di là del costo di eventuali bonifiche". Analoga quantità di rifiuti - ha spiegato - si troverebbe nell'ex campo nomadi di Lungo Stura Lazio: 5mila tonnellate, il cui smaltimento costerebbe altri 1,5 milioni di euro, oltre a eventuali bonifiche".

ZHS TORINO P3

Per le prime sfide vanno in campo i giovani

Si gioca al Fila nel nome di don Aldo

È bello immaginare che a dare il calcio d'inizio della prima gara del quadrangolare in programma alle 15 al nuovo stadio Filadelfia sia, seppur idealmente, Don Aldo Rabino, da lassù. Guiderà da lontano Claudio Sala, Renato Zaccarelli, Paolo

Pulici e Moreno Longo, chiamati a dare il via al pomeriggio granata. E non potevano che essere dei giovani ad inaugurare quel campo tanto mitico, gli stessi giovani a cui il padre spirituale del Toro ha dedicato gran parte della propria vita.

Il primo Memorial Don Aldo Rabino vedrà infatti confrontarsi gli Esordienti 2004 di Torino, Novara, Alessandria e Pro Vercelli: 4000 sono i tifosi che seguiranno le sfide dagli spalti, nel terzo giorno di festa dedicato al Filadelfia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Licenziamenti alla Savio Cinquecento in corteo

ERANO in 500, ieri sera, alla marcia di solidarietà nei confronti dei dipendenti Savio che rischiano il licenziamento. A Chiusa San Michele c'erano diversi sindaci valsusini, il presidente della Comunità montana Sandro Plano, la vicepresidente del Consiglio regionale Daniela Ruffino e poi gli stessi dipendenti dell'azienda e tanti altri lavoratori e cittadini della zona.

La manifestazione è servita a ribadire il "no" agli 82 licenziamenti (su 304 addetti) annunciati dall'impresa che progetta, prototipa, produce e commercializza componenti per serramenti. Negli ultimi incontri tra la Savio e i sindacati è spuntata una soluzione per ridurre l'impatto degli esuberi: 12 addetti andrebbero a sostituire altrettanti lavoratori di una cooperativa esterna che oggi gestisce il magazzino di Sant'Antonino di Susa, altri dieci verrebbero ricollocati in un'altra azienda del gruppo oppure in imprese fornitrici, mentre una manciata ha già lasciato volontaria-

mente.

Per la Fiom-Cgil, però, non è abbastanza: «Il numero di lavoratori licenziati si riduce, ma la situazione rimane grave: si tratta ora di trovare un percorso alternativo ai licenziamenti per tutti i lavoratori e non solo per una parte», sottolinea Marinella Baltera, la funzionaria che sta seguendo la vertenza.

La fase del confronto tra azienda e sindacato è giunta al termine e ora si apre un confronto che coinvolgerà anche Regione e ministero dello Sviluppo economico. L'obiettivo è di trovare un'alternativa entro poco meno di un mese, altrimenti partiranno le lettere di licenziamento. Per oggi alle 18 è previsto un nuovo incontro allargato anche all'assessorato regionale al Lavoro. Intanto la protesta dei lavoratori proseguirà: dopodomani davanti ai cancelli della Savio arriverà pure il leader nazionale Fiom Maurizio Landini a dare il suo sostegno alla mobilitazione. (ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 29/5
PUB

Al Santo Volto con l'arcivescovo

L'assemblea diocesana riflette su giovani e oratori

— L'Assemblea annuale diocesana, stamane al Santo Volto (ore 9-12,30) con la partecipazione dell'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, è dedicata alla Pastorale Giovanile: sarà l'occasione per fare il punto sulla situazione della Pastorale Giovanile, affrontando le questioni aperte, ma anche per offrire un contributo torinese alla fase di preparazione del Sinodo dei Giovani con Papa Francesco del 2018. Tre le «aree» al centro dell'attenzione: il rapporto tra comunità ecclesiale e giovani e i cambiamenti in atto circa il ruolo delle diverse figure educative; ambiti e ambienti della vita dei giovani: ci si interrogherà sul futuro dell'Oratorio, pensato anche per i giovani e non solo per i ragazzi; la formazione per svolgere adeguatamente il servizio tra i giovani e per i giovani.



Monsignor Nosiglia

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

SABATO 27 MAGGIO 2017
LA STAMPA

Cronaca di Torino | 51

TI CV PR 12 ST XT PI

Emendamento del governo In città tagliate 4000 slot

— Il Governo accelera sul taglio delle slot machine. I concessionari, secondo quanto prevede l'emendamento alla «manovrina» presentato dal Governo in Commissione Bilancio, dovranno ridurre del 34% il numero delle macchine attive entro il 30 aprile 2018. Per il Piemonte questo significa una riduzione di quasi 10 mila macchinette. Ad oggi, infatti, ci sono in tutto 28.746 a circa 19.000. Nelle città di Torino dovrebbero essere eliminate almeno 4 mila slot machine facendo scendere a circa 7800 il loro numero complessivo. L'emendamento del governo prevede di fissare in 150 metri la distanza minima dai luoghi sensibili come luoghi di culto, scuole, impianti sportivi, ospedali, oratori, istituti di credito e stazioni ferroviarie. Il Piemonte ha approvato una legge più restrittiva che amplia a 500 metri questa distanza e i consiglieri regionali del M5S chiedono a Chiamparino di intervenire sul governo. Secondo l'associazione dei gestori delle sale da gioco che si dicono favorevoli ad un «taglio orizzontale» il distanziometro metterebbe a rischio in Piemonte circa 10 mila posti di lavoro. (M. TR.)



La riduzione nel 2018

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

42 | Cronaca di Torino

TI CV PR 12 ST XT PI

LA STAMPA
LUNEDÌ 29 MAGGIO 2017

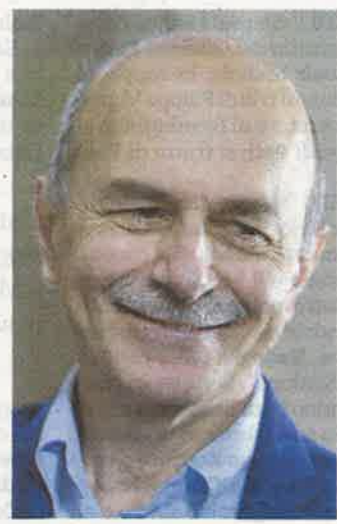
L'INTERVISTA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO, CHE HA FINANZIATO IL RECUPERO

Gastaldo: "Ce l'abbiamo fatta assieme alla comunità"

IL RESTAURO del santuario del Valinotto è il tassello di un percorso più ampio sull'opera di Bernardo Vittone, una delle tre stelle, per citare Brinckman, nel cielo dell'architettura piemontese, dopo Guarini e Juvarra, ma anche la meno nota. Il segretario generale della Compagnia di San Paolo Piero Gastaldo ha creduto nel recupero presentato ieri, per cui la fondazione di corso Vittorio ha elargito 600mila euro. Ma assommano a quasi 3 milioni i contributi stanziati a oggi per le opere dell'architetto e a 25 quelli investiti per gli edifici religiosi di Torino e del territorio.

Gastaldo, come è nata l'iniziativa per il Santuario?

«Conoscevo e amavo questa architettura, che avevo visitato molti anni fa, in un momento di grave degrado. Avevo scoperto Vittone grazie a Paolo Portoghesi, in un periodo in cui avevo collaborato con lui, ne avevo parlato a lungo con Roberto Gabetti e un altro interlocutore decisivo è stato l'architetto Agostino Magnaghi. C'è stata una mobilitazione di molte forze e un ruolo importante delle soprintendenze. Si è intervenuti sul tetto e sull'apparato decorativo, la parte esterna è ancora da fare, potrebbe essere oggetto di un prossimo intervento. Ora è importante che la chiesa sia fruibile, c'è un impegno dei volontari a organizzare visite guidate nelle do-



Piero Gastaldo

“

LA PASSIONE

Conoscevo e amavo questa architettura grazie a Paolo Portoghesi con il quale ho collaborato

”

meniche di giugno. Ma a questo proposito vorrei aggiungere una cosa».

Ovvero?

«Intorno all'intervento c'è stato un grande coinvolgimento della comunità, che si è resa protagonista, si sono mobilitati anche i sindaci. Questo fatto è stato importante, perché il nostro impegno non riguarda solo il patrimonio, ma anche e forse soprattutto le comunità. Che devono riappropriarsi di questi luoghi. La Compagnia è lieta di accompagnare tali processi. Intendiamo consegnare queste ricchezze alle generazioni future, non stiamo parlando di reliquie. Più che l'attrattiva turistica ci interessa il rafforzamento di un'identi-

tà, di un senso di appartenenza».

Quali sono i vostri altri recuperi di edifici di Vittone?

«È in corso il restauro di Santa Chiara a Torino, siamo intervenuti in passato sul complesso di Montanaro, la chiesa di Borgo d'Ale e la facciata della chiesa di Cambiano e di Sant'Ambrogio. Il suo è un lavoro capillare, perché operava spesso con le piccole comunità, con interventi nelle chiese di campagna, come è stato per il Santuario del Valinotto. Di Vittone colpisce la capacità di inventiva e il lavoro audace sulle strutture aperte, alla ricerca della "bramata luce", anche grazie a una forte continuità con la ricerca di Guarini». (m.pa.)

REPUBBLICA 28/5 18

Lachiesetta salvata dal tempo

Il restauro del Santuario del Valinotto amato dai pellegrini della Francigena



NELLA CAMPAGNA

Il Santuario del Valinotto, capolavoro settecentesco edificato da Bernardo Vittone nei pressi di Carignano

MARINA PAGLIERI

HA UNA BELLA storia il Santuario del Valinotto, capolavoro settecentesco edificato da Bernardo Vittone nella campagna intorno a Carignano, restaurato ora con il contributo della Compagnia di San Paolo. Fu voluto dal banchiere Antonio Faccio, proprietario della cascina del Valinotto e fondatore dell'opera pia Faccio-Frichieri, per sostituire la chiesetta campestre in cui i contadini veneravano un'effigie quattrocentesca della Madonna del latte, attribuita a Macrino d'Alba. Per realizzare il nuovo edificio, inaugurato nel 1738 e dedicato alla Visitazione di Maria a Elisabetta, si affidò a Vittone, architetto sensibile agli insegna-

menti dei maestri del tempo, soprattutto Guarini e Juvarra, aggiornati alla luce dei capolavori romani di Bernini e Borromini. Il resto lo fece il pittore Pietro Francesco Guala, che realizzò la pala d'altare e gli affreschi delle volte. Si ampliarono così gli spazi del culto, cui potevano accedere anche i viandanti che percorrevano quel tratto della via Francigena.

Dopo due anni di chiusura, e uno e mezzo di lavori a opera del Consorzio di San Luca, guidati dall'architetto Agostino Magnaghi, il santuario ha riaperto ieri le porte. L'inaugurazione, alla presenza del segretario della Compagnia Piero Gastaldo e della soprintendente alle Belle arti e al paesaggio Luisa Papotti, dei sindaci dell'area e di tutte le mae-

stranze coinvolte nei lavori, è stata salutata da un concerto di musiche barocche a cura del maestro Giulio Castagnoli.

Una sorpresa vedere il santuario rilucente nei colori tenui, le architetture leggiadre con le tre volte sovrapposte che terminano in un cupolino elevato verso il cielo, mentre i muri restituivano le figure dei santi Pietro, Andrea, Giovanni e Giacomo, oltre alla Madonna Assunta avvolta in un manto azzurro. Si era rischiato di perderlo, perché ai danni della guerra e dell'incuria, e nonostante i lavori già eseguiti negli anni Settanta dalla Soprintendenza, si erano aggiunti infiltrazioni e dissesti nei muri che parevano irreversibili. Poi la mobilitazione della comunità di Carignano, l'impegno personale di Laura Salvetti Firpo, che per

prima ha posto all'attenzione degli esperti l'esigenza di restauro degli affreschi, e soprattutto il sostegno della Compagnia di San Paolo, hanno permesso il recupero.

Opera giovanile barocca di Vittone (Torino 1704-1770), primo di una lunga serie di edifici di culto, il santuario si presenta come un tempio della luce e del colore. «Ci sono tre cupole sovrapposte con una gerarchia di angeli che affiorano nella luce — ha detto durante la presentazione la soprintendente Luisa Papotti — Il restauro precedente aveva un po' smorzato l'effetto di smaterializzazione perseguito da Vittone e Guala, che ora è di nuovo percepibile».

Per Magnaghi «la chiesa si è sviluppata su una costruzione geometrica, in cui Vittone è grande maestro. La geometria è qui lo strumento che permette all'edificio di stare in piedi. Ci sono due triangoli che si incrociano e generano cappelle laterali che appaiono come camere di luce».

Ora che le porte del santuario si sono riaperte, bisogna farlo conoscere e vedere. Sono previste visite guidate gratuite curate dai volontari dell'Associazione Progetto Cultura e Turismo in tutte le domeniche di giugno (14.30-17), l'11 giugno alle 17 si potrà assistere alla pièce teatrale "In nome della madre", tratta da un'opera di Erri De Luca, a cura della compagnia teatrale Viartisti, il 18, sempre alle 17, ancora Giulio Castagnoli eseguirà al pianoforte musiche del '700. Da settembre poi la cappella del Valinotto entrerà a far parte di un itinerario d'arte che comprenderà tre opere del Vittone e dei contemporanei, tra barocco e tardobarocco. Info www.carignanoturismo.it, 333/3062695.

28 / 5

REPUBBLICA

PA

2815 REPUBBLICA PV

L'allarme. La Fiom riunisce un gruppo di colletti bianchi "Non bastano più gli annunci"

Enti centrali, assemblea "Ma per i nuovi modelli progettazione bloccata"

STEFANO PAROLA

SONO 7.500 e valgono una bella fetta del sistema automobilistico torinese. Sono i dipendenti degli Enti centrali di Mirafiori e del Centro ricerche Fiat di Orbassano. Ieri la Fiom-Cgil ha riunito in assemblea una piccola porzione di questo universo di "colletti bianchi". Lo ha fatto per lanciare un messaggio: «L'attività di progettazione su nuovi modelli è bloccata e in parte è stata trasferita altrove», lamentano operai, tecnici e ingegneri iscritti al sindacato metalmeccanico.

L'incontro avviene proprio il giorno dopo l'annuncio dell'investimento da 300 milioni che Fca, con il supporto di Regione Piemonte e ministero dello Sviluppo, farà nei prossimi anni sui motori ibridi e i nuovi sistemi di guida. Sia Mirafiori che il Centro ricerche godranno di una buona parte dei benefici e infatti la Fiom ammette che la mossa «è positiva, anche

perché su questo tema Fiat-Chrysler è in ritardo rispetto ai concorrenti», come evidenziano il segretario provinciale Federico Bellono e il responsabile della Fiom per gli Enti centrali Antonio Citriniti. E aggiungono: «Ovviamente occorrerà capire, al di là degli annunci, la finalizzazione concreta di queste risorse: già oggi molti progetti sono fermi nei cassetti e le cifre di cui si parla non autorizzano eccessivi entusiasmi se si pensa che un nuovo modello richiede investimento nell'ordine di un miliardo».

Secondo il sindacato i 300 milioni sono tanti, ma comunque non abbastanza: «Ben vengano quegli investimenti, però non sono confrontabili ai 13 miliardi che Volkswagen spende ogni anno in ricerca e sviluppo, che è più di quanto non faccia Google. Non dimentichiamoci poi che Fiat è una delle poche case automobilistiche a non aver alcun veicolo ibrido sul mercato», fa notare Diego Petrolo, responsabile sindacale agli Enti Centra-



li. Circa 500 persone che lavoravano nella ricerca a Mirafiori sono state trasferite al Centro ricerche Fiat di Orbassano: «Oggi si occupano soprattutto di tagliare i costi di produzione delle auto, ad esempio per ottimizzare l'elettronica», evidenzia Citriniti. Al tempo stesso, alcune centinaia di impiegati del Crf sono stati mandati nel maxi comprensorio di Torino: «Ma anche in questo caso lavorano soprattutto sull'esistente e non su progetti nuovi», aggiunge il sindacalista.

L'investimento targato Regione e Mise, dunque, porterà una ventata di novità tra chi in Fca si occupa di ricerca a Torino. Ma c'è pure un altro reparto in sofferenza, che è strettamente legato a questi temi: quello delle

Costruzioni sperimentali. «Nel 2000 eravamo più di mille, ora siamo rimasti in 300. E ora che i nuovi modelli sono stati congelati, la nostra area è andata in crisi», racconta Marco Michelutti, rsa del reparto in quota Fiom. È la parte di Mirafiori che in genere si occupa di sviluppare i prototipi, ma che oggi è invece impegnata in tutt'altro: «Per fortuna l'azienda è riuscita a tamponare la situazione affidandoci due nuove mansioni: il 60 per cento di noi lavora alla predisposizione dei Ducato che vengono poi affidati a chi allestisce i camper. Gli altri allestiscono le flotte per i ministeri e per le forze dell'ordine», dice il rappresentante sindacale.



SEGRETARIO Federico Bellono responsabile della Fiom per gli Enti centrali Fca. Sopra, Mirafiori

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La città dell'auto

“Così il motore può tornare a Torino”

I sindacati del sì festeggiano l'annuncio degli ingenti investimenti di Fca sulla propulsione elettrica per Mirafiori Chiarle (Fim): “Si conferma che il ‘cervello’ del gruppo resta qui”. Basso (Uilm): “Ora avanti col secondo modello”

INUMERI

FCA INVESTIRÀ a Torino e i sindacati festeggiano. Soprattutto perché per la prima volta si parla davvero di motori elettrici, argomento che finora era sempre stato considerato quasi tabù in Fiat: «È un bel segnale che conferma un'inversione di tendenza. Se guardiamo anche a due o tre anni fa, in Piemonte pareva esserci poca attenzione su questo tema. Invece non solo c'è attenzione, ma ci sono anche investimenti concreti», evidenzia Claudio Chiarle, segretario provinciale della Fim-Cisl.

Il gruppo spenderà quasi 300 milioni in ricerca e innovazione e circa 95 andranno a beneficio di Mirafiori e del Centro ricerche di Orbassano. A questa somma si aggiungono i 20 milioni del ministero dello Sviluppo economico e i 9 della Regione. In più, Fca si è impegna-

ta a stanziarne altri 170 tra il 2020 e il 2025. Basteranno a colmare il “gap” con i concorrenti internazionali?

Finora Fiat ha puntato soprattutto sui motori ibridi a metano e mai si è appassionata alla trazione elettrica né a quella ibrida. Qualcosa, in realtà, si sta già muovendo al di là dell'oceano, perché Chrysler ha lanciato la Pacifica Hybrid, una famiglia di mini van che funzionano sia con la combustione che con l'elettricità. Così come circolano indiscrezioni pure sul fatto che il gruppo stia valutando l'ipotesi di lanciare una Jeep Renegade ibrida.

L'investimento potrebbe dunque aprire nuove porte, anche se i frutti non arriveranno prima del 2020. A quel punto potrebbe essere il caso di tirare fuori dal cassetto un vecchio sogno che tutti i sindacati avevano nel

2008, quando ancora si muovevano uniti: quello di tornare a costruire un intero motore a Torino. «L'investimento può essere un primo passo in questa direzione e a trarne benefici in termini di produzione potrebbe essere proprio Mirafiori», commenta Dario Basso, leader della Uilm-Uil torinese. Che però spera in un'accelerazione «perché gli ammortizzatori sociali scadranno, dunque sarebbe bene tamponare la situazione affidando a Torino un nuovo un nuovo propulsore prima che arrivi quello ibrido o elettrico».

La Fiom-Cgil apprezza che Fca abbia deciso di investire, ma fa notare che le risorse sono poche. Gianna Pentenero, assessora al Lavoro del Piemonte, non è d'accordo: «È vero che le altre case hanno diversi modelli ibridi, ma sono molto più cari di quelli tradizionali.

Qui si tratta invece di immaginare prodotti che abbiano mercato». Per questo, aggiunge, «l'accordo è un passo importante, perché la quantità di risorse è significativa e perché la Fiat si è presa impegni precisi».

Tutto questo, però, è il futuro. Prima di parlare di elettrico, c'è da risolvere la questione del secondo modello di Mirafiori, che consentirebbe il rientro al lavoro di tutti i circa 3.500 addetti delle Carrozzerie: «Bisogna velocizzare», avverte Basso della Uilm. Il leader Fim Chiarle è meno preoccupato: «Il secondo modello serve, ma non deve diventare un'ossessione. Con l'investimento sulla ricerca si apre la porta a una diversificazione importante e si conferma che il “cervello” del gruppo resta a Torino.»

(ste.p.)

L'intervento. Il presidente della Regione e la ricetta per superare la fragilità sociale: relazioni globali e energie senza frontiere

“Il sistema Torino è svanito L'ultimo Salone del libro modello cui ispirarci per una nuova crescita”

La Repubblica LUNEDÌ 29 MAGGIO 2017

SERGIO CHIAMPARINO

PER cercare di capire quel che è avvenuto e sta avvenendo a Torino e dintorni, può servire tornare agli ultimi anni '90 del secolo scorso e a quelli immediatamente successivi. Quando si sono verificate forti criticità, ad essere benevoli, nei passaggi generazionali di quella classe imprenditoriale torinese che aveva fatto la rivoluzione industriale prima e il miracolo economico poi; quando è iniziato il massiccio spostamento di direzionalità finanziaria ed industriale verso Milano e verso l'Europa, (ricordo sempre di aver esordito da sindaco cercando vanamente di contrastare il trasferimento della sede Telecom a Milano!).

Di fronte a questo noi non abbiamo potuto, e, forse, in alcuni casi anche saputo, intervenire con efficacia. Non siamo stati però con le mani in mano. Abbiamo lavorato per costruire alternative, investendo sulla riqualificazione della città. Sulla base del piano strategico elaborato dalla giunta Castellani si è riqualificato il centro storico, rimesso musei ed edifici di cultura all'onore del mondo; realizzato la metropolitana ed il termovalorizzatore grazie al quale Torino, a differenza di altre città, non ha conosciuto emergenza rifiuti; realizzato l'evento olim-

“Per cercare di capire quel che sta avvenendo può servire tornare agli ultimi anni '90”

pico con ciò che è rimasto di impianti e villaggi sia per la gran parte utilizzata assai proficuamente per studenti, edilizia popolare e intrattenimento, sia per la parte non riutilizzata an-

corché riutilizzabile; di risorse risparmiate e di gestione in avanzo dell'evento e soprattutto di rilancio internazionale della città che ha dato l'abbrivio alla crescita turistica di tutti questi anni.

C'è stato insomma un ciclo trainato dalla spesa pubblica e dalla politica (mai negato che in quegli anni si sia appesantito il debito del comune ma a fronte di investimenti che ci sono e resteranno, non di spesa corrente). Avremmo potuto fare di più se alcune scelte strategiche come ad esempio la “Città della salute”, progetto che nasce nel 2003 dal confronto con universitari e privati, non si fosse arenata in 12 lunghi anni di dispute accademiche e di scelte politiche infruttuose.

Potremmo essere più avanti nella organizzazione logistica del Piemonte se le grandi opere

(ad iniziare dalla Torino Lione) non avessero dovuto superare tanti ostacoli pretestuosi. Ma tant'è, cerchiamo adesso di recuperare. Riannodiamo le fila: mentre la politica cercava di costruire un'alternativa, il tanto declamato “sistema Torino” traslocava o svaniva nella propria autoreferenzialità subalterna. In quei primi 10 anni del nuovo secolo si è creata una situazione contraddittoria e paradossale: da un lato cresce l'economia del turismo della cultura e dell'intrattenimento, dall'altro perdiamo direzionalità strategiche finanziarie ed industriali. Che insieme alla metamorfosi manifatturiera colpita dalla pesante crisi globale segna inesorabilmente una perdita secca di posti. L'esito è una crescente frammentazione e fragilità sociale, quella più volte denunciata dal vescovo N

glia: si perde lavoro stabile qualificato, e si recupera in parte con lavoro più precario, meno qualificato e meno pagato.

Questo è lo scenario e la sfida davanti a tutti noi che abbiamo responsabilità pubbliche, siano esse di governo o di opposizione, di rappresentanza sociale o economica e professionale: individuare un nuovo percorso di crescita sostenibile, nuovi soggetti ed un nuovo sistema di relazioni capace di dialogo locale e di azione globale, di stimolare e raccogliere energie senza frontiere: nel piccolo è quel che è avvenuto con l'ultimo salone del libro; guardando con realismo e visione a quegli spazi di competitività che la nostra area certamente ha, dal capitale umano all'innovazione manifatturiera, le “mani intelligenti” alla cultura al turismo, dalistica all'economia sanita-

ria.

Concludendo “da vecchio”, mi torna alla mente una fase, quella tra il '92 e il '93, in cui il sottoscritto era segretario del Pds e Domenico Carpanini capogruppo di opposizione in Comune. Sfidammo il cosiddetto pentapartito sul piano programmatico, in particolare sulla capacità di portare in approvazione il Piano Regolatore e di avviare la metropolitana. Arrivammo a dirci disponibili addirittura a governare insieme se quegli impegni fossero stati mantenuti. Il risultato fu l'esplosione delle contraddizioni e lo sfaldamento della maggioranza e, complice il quadro politico nazionale, una nuova legge elettorale con cui ebbe inizio l'era Castellani. La storia non si ripete uguale a se stessa però a volte un ripasso può servire...